

Stagione Teatrale 2023 – 2024

Anteprima

Lunedì 09 ottobre - ore 21.00

VAJONTS23

di **Marco Paolini**

divisione corale di **Marco Martinelli**

partecipano **Teatro dei Granelli, Casalmattori, gruppo vocale “d’in... canto”, cittadini**

Trent'anni fa Il racconto del Vajont era la voce e il corpo di Marco Paolini. La sera di lunedì 9 ottobre 2023, nel 60esimo anniversario della caduta della frana del Vajont che costò la vita a 2000 persone, diventerà un racconto corale che coinvolgerà in contemporanea oltre 100 teatri in Italia e in Europa: *VajontS* per una Orazione Civile Corale. Grandi attori e allievi delle scuole di teatro, teatri stabili e compagnie di teatro di ricerca, musicisti e danzatori, maestranze, personale dei teatri e spettatori arruolati come lettori si riuniranno nei posti più diversi e ciascuno realizzerà un proprio allestimento di VajontS sulla base delle peculiarità del suo territorio. E poi, tutti si fermeranno alle 22.39, l'ora in cui la montagna è franata nella diga. L'obiettivo è un'azione di teatro civile che affronti la sfida della crisi climatica. L'acqua e la tragedia del Vajont diventano un punto di partenza per avviare «pratiche di prevenzione civile».

Domenica 22 ottobre - ore 16.30

Presentazione della Stagione Teatrale 2023 - 2024

Interventi di:

Filippo Bongiovanni *Sindaco di Casalmaggiore*

Marco Micolo *Assessore alla Cultura del Comune di Casalmaggiore*

Giuseppe Romanetti *Direttore Artistico Teatro Comunale*

a seguire

CROSS THE LINE_LAB

video-racconto del progetto di formazione biennale **CROSS THE LINE**

un progetto della **compagnia rodasio**

a cura di **Manuela Capece** e **Davide Doro**

all'interno del progetto **FESTINA LENTE**

con il sostegno di **Fondazione Cariplo** e del **Comune di Casalmaggiore**

con la partecipazione dell'**Istituto Comprensivo G. Diotti** di Casalmaggiore

grazie a **Giuseppe Romanetti**

ufficio stampa **Raffaella Ilari**

montaggio video **Davide Doro**

Video-racconto del progetto biennale di ricerca e formazione teatrale sviluppato tra il 2021 ed il 2023 che ha coinvolto più di 300 studenti dell'Istituto G. Diotti, accompagnandoli in un percorso esplorativo tra teatro e architettura, attraverso un processo creativo per indagare le architetture del mondo e dell'anima attorno al concetto di Linea. Il progetto, si è inserito poi in un contesto europeo dedicato al giovane pubblico, grazie al sostegno della rete internazionale ConnectUp e si è concentrato su preadolescenza ed adolescenza, un'età che porta in sé tutta la fragilità ed il mistero di un rito di passaggio, il superamento di quella linea che dall'infanzia porta all'età adulta. Al centro del percorso il Teatro Comunale di Casalmaggiore e quella linea che dalla scuola porta al teatro, per consentire ai ragazzi di appropriarsi di uno spazio di condivisione necessario alla comunità di oggi e di domani. CROSS THE LINE_LAB nasce dal bisogno di marcare la strada tra queste due architetture fortemente simboliche per mantenere viva la relazione tra arte e formazione, per riconoscere e provocare scintille creative, per la ricerca di uno sguardo vivo e veloce e della spudorata immaginazione tipica dei ragazzi, per entrare in contatto con quella particolare forza creativa, intensa e ostinata, riserva indispensabile per la formazione della propria identità.

Cross the line

un progetto compagnia rodasio, di **Manuela Capece** e **Davide Doro**

con **Salvatore Alfano** e **Gaia Barili**
collaborazione artistica **Jon Beney**
luci e suono **Silvia Baiocchi**
assistente alla produzione **Silvia Ricciardi**
produzione **Elsinor Centro di Produzione Teatrale/Derby Theatre**
all'interno del progetto **ConnectUp**
in collaborazione con **Teatro Comunale di Casalmaggiore** e **Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti**
INGRESSO LIBERO

Martedì 07 novembre - ore 21.00

INSCENA produzione spettacoli
Compagnia Corrado Abbati presentano

Al Cavallino bianco

commedia musicale di **Ralph Benatzky**
nuova produzione
coreografie di **Francesco Frola** per il **Balletto di Parma**
allestimento scenico **InScena Art Design**
direzione musicale di **Alberto Orlandi**
regia di **Corrado Abbati**

Anteprima Nazionale

Il Cavallino, che si pregia d'essere l'anello di congiunzione fra operetta, rivista e commedia musicale, è stato concepito dagli autori con inusuale modernità per un pubblico cosmopolita preso dalla voglia di viaggiare ; la stessa che è ri-tornata anche oggi. Questa produzione nasce proprio da questa premessa: sarà una vacanza! Sì, una vacanza vivace, scoppiettante, divertente e colorata, in un luogo idilliaco dove il buonumore regna sovrano. Si apre il sipario e ci sono le montagne per lo jodel, il lago per i tuffi e l'azzurro del cielo. Abbiamo scelto mondi visivi ora ironici, a volte sorprendenti o bizzarri, che suggeriscono le immagini di un rifugio, una bolla d'illusione che si fa realtà così come gli spettatori si aspettano da una moderna produzione del *Cavallino*. L'idea di rendere una serata di piacere spensierato passa dai dialoghi arguti, dalle musiche immortali e dai giochi coreografici sostenuti da un ritmo veloce (quello che ormai molti definiscono: alla Abbati). Un'emozione per tutti, indipendentemente dalla fascia d'età. *Corrado Abbati*

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 18 novembre - ore 18.00 e ore 21.00

Domenica 19 novembre - ore 18.00 e ore 21.00

EUTOPIA

creazione Trickster-p

concetto e realizzazione **Cristina Galbiati** e **Ilija Luginbühl**

collaborazione artistica **Simona Gonella**, **Yves Regenass**

collaborazione al game design **Pietro Polsinelli**

pazio sonoro originale **Zeno Gabaglio**

occhio esterno **Martina Mutzner**

assistenza e collaborazione alla costruzione **Arianna Bianconi**

grafica e consulenza all'allestimento **Studio CCRZ**

foto e teaser **Giulia Lenzi**

produzione **Trickster-p**, **LAC Lugano Arte e Cultura**

co-produzione Theater Chur, **ROXY Birsfelden**, **Südpol Luzern**, **TAK Theater Liechtenstein**, **FOG**

Triennale Milano Performing Arts

residenza di creazione **Le Grütli - Centre de production et de diffusion des Arts vivants**

con il sostegno di **Pro Helvetia - Fondazione svizzera per la cultura**, **DECS Repubblica e Cantone**

Ticino - Fondo Swisslos, **Città di Lugano**, **Municipio di Novazzano**, **Fachausschuss Tanz & Theater**

BS/BL, **SWISSLOS/Kulturförderung Kanton Graubünden**, **Landis & Gyr Stiftung**, **GKB**

BEITRAGSFONDS, **Stiftung Dr. Valentin Malamoud**, **Boner Stiftung für Kunst und Kultur**,

Bürgergemeinde Chur,

Fondazione Winterhalter

Le storie della Terra hanno cambiato di natura e di scala: non scriviamo storie per raccontare la creazione o il corso del mondo, ma per scongiurarne la fine. *Eutopia* nasce dal desiderio di esplorare un diverso paradigma di “fare insieme” attraverso un approccio ludico e multisensoriale. Come ri-costruire o de-costruire il nostro “fare”. Come coesistere con la pluralità delle forme attorno alla ‘natura’ senza per questo negare il nostro “essere umani”? Coniugando performance, installazione e game design, *Eutopia* rimette in discussione vecchi modelli biologici, ecologici e antropologici per trasformare il teatro in un grande tavolo di azione attorno a cui spettatrici e spettatori sono invitati a un’esperienza partecipativa i cui esiti, sempre differenti, siano il risultato dei loro singoli apporti peculiari. L’azione collettiva, fondante quanto effimera, diventa così strumento per delineare mondi possibili, che mettano al centro narrazioni e visioni in cui l’umano e il non-umano s’intreccino per ricomporre una frastagliata geografia di paesaggi multispecie in continua trasformazione. Privilegiando quell’arte di raccontare storie in cui gli esseri umani non siano al centro, ma non svolgano neanche il ruolo di intrusi contro i quali la ‘natura’ dovrebbe essere protetta, *Eutopia* coinvolge i partecipanti, li interroga e li rende partecipi delle storie non umane che scaturiscono dalla loro azione.

[...] *Con un atteggiamento dolce e ambivalente, Trickster-p lascia che la partita faccia il suo corso e che gli spettatori, i veri protagonisti dell’esperienza, imparino facendo. Le decisioni a breve termine, le dinamiche individualistiche o collettive, lo scoraggiamento per l’opacità delle regole o per il peso delle responsabilità svelano un’allegoria essenziale quanto inesorabile.*

Mouvement (Francia)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Sabato 16 dicembre - ore 21.00

Natale in casa Cupiello

di **Eduardo De Filippo**

spettacolo per attore cum figuris

da un'idea di **Vincenzo Ambrosino** e **Luca Saccoia**

regia **Lello Serao**

con **Luca Saccoia**

spazio scenico, maschere e pupazzi **Tiziano Fario**

manovratori **Salvatore Bertone, Paola Maria Cacace, Lorenzo Ferrara,**

Oussama Lardjani, Angela Dionisia Severino, Irene Vecchia

formazione e coordinamento manovratori **Irene Vecchia**

luci **Luigi Biondi** e **Giuseppe di Lorenzo**

costumi **Federica del Gaudio**

musiche originali **Luca Toller**

realizzazione scene **Ivan Gordiano Borrelli**

assistente di scena **Giorgia Lauro**

assistente alla regia **Emanuele Sacchetti**

datore luci **Paco Summonte**

mastering **Luigi Di Martino**

fonica **Mattia Santangelo**

progetto grafico **Salvatore Fiore**

direttrice di produzione **Hilena De Falco**

produzione **Teatri Associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno 5**

con il sostegno di **Fondazione Eduardo De Filippo** e **Teatro Augusteo**

Spettacolo onirico che è rappresentazione popolare ma al tempo stesso raffinatissima, una somma d'intuizioni e prodigiose visioni, ironie mascherate, malinconie esibite, teatro di citazioni e ricordi, ove l'attore, le voci e le marionette mostrano una sacra rappresentazione popolare che diventa colta dichiarazione di amore. Lo spettacolo, fedele al testo di Eduardo apre uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura nel quale "Tommasino", dopo aver detto il fatidico "sì", rivive e fa rivivere il sogno di Luca Cupiello di smussare i conflitti attraverso il rituale del Presepe. Il presepe è l'orizzonte dentro cui si muove tutta l'opera, in senso reale e metaforico, è l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in una umanità rinnovata e senza conflitti, ma è anche la rappresentazione della nascita e della morte, è il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, è la miscela tra passato e presente, è una iconografia consolidata. Il Presepe si rifà ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere e non piacere. Dopo il fatidico "sì" sul letto di morte del padre Tommasino si fa interprete, a suo modo, di una tradizione; eccolo testimone di un rito e di una rievocazione di fatti e accadimenti familiari comici e tragici che hanno segnato la sua vita e quella di quanti alla rappresentazione prendono parte.

Venerdì 05 gennaio - ore 21.00

Re Lear è morto a Mosca

regia **César Brie**

drammaturgia **César Brie, Leonardo Ceccanti e Antonio Attisani**, con la collaborazione degli attori che oltre a recitare, hanno proposto scene, testi, danze e immagini che sono parte dell'opera

attori creatori **Altea Bonatesta, César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli e Annalesi Secco**

Consulenza storica **Antonio Attisani**.

maestra di danze e lavoro corporale **Vera Dalla Pasqua**

scenografia e costumi **Giada Fornaciari, Marisa Bello** e l'ensemble

luci **César Brie** e l'ensemble

musica **Tradizionale yiddish, Pablo Brie**

FUORI ABBONAMENTO

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero. Il suo fondatore, il regista Alexander Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin in un finto incidente stradale e Veniamin Zuskin dalla polizia politica che lo ha rapito nell'ospedale in cui era ricoverato; interrogato, torturato e processato segretamente, e dopo quattro anni, nell'agosto del 1952, fucilato. Tutti i suoi materiali e quelli del teatro dovevano finire bruciati in un altro finto incidente, ma qualcuno, rischiando la vita, riuscì a nascondere una parte. Lo spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrita funerale di Stato accordato a Michoels, un Miserere durante il quale l'incontro con Zuskin rievoca l'avvio del lavoro teatrale comune, per finire con un Gloria che li vede nei panni del Lear e del Fool e circondati da tutti gli attori del Goset. Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del *Re Lear*, uno dei pochi testi di Shakespeare allora permessi dal regime. Durante il montaggio di questo memorabile spettacolo i due affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset: i rapporti con il potere, la definizione di una nuova arte dell'attore, l'ebraismo e la lingua yiddish, i rapporti amorosi, la vita quotidiana delle famiglie e il bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili. Nel 1935 Gordon Craig assistette al loro *Re Lear* in yiddish e ne rimase folgorato. Tornò a vederlo ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commozione nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che lui aveva sempre sognato di fare.

Domenica 07 gennaio - ore 21.00

Javier Aranda (Spagna)

Parias

di e con **Javier Aranda**

consulenza alla drammaturgia **Diago Lezaun**

Menzione speciale della giuria alla FERIA Internacional de Teatro Y Danza de Huesc

Premio per il miglior spettacolo al XVI Festival Titeremurcia

2° premio come miglior spettacolo al concorso Badarán que Hablar (Badarán 2015)

Spettacolo di burattini per adulti, commovente e profondo, in cui la relazione tra la marionetta e il burattinaio raggiunge un grado di intimità che emoziona. In *Parias*, le marionette sono il simbolo più luminoso del degrado e dell'emarginazione dell'essere umano, con un richiamo letterario a *Les Misérables*, *La cantatrice calva*, *Amleto*, *Il Tirannicida*. Queste storie risvegliano emozioni che ci rendono consapevoli di essere ancora vivi e di avere criteri morali. In questo modo, il teatro torna ad avere la funzione sociale per il quale è nato.

"Poesia delle marionette" [...] *Parias* è un chiaro esempio che la tecnica di manipolazione delle marionette presenta innumerevoli possibilità e permette di affrontare concetti filosofici elevati in modo naturale. naturalmente [...] In breve, un breve e piccolo gioiello. *Iván F. Mula. teatrebarcelona.com*

Venerdì 19 gennaio - ore 21.00

L'amore del cuore

di **Caryl Churchill**

traduzione **Laura Caretti e Margaret Rose**

un progetto de **lacasadargilla**

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**

con **Tania Garribba, Fortunato Leccese, Alice Palazzi, Francesco Villano**

e con **Diamara Ferrero**

suoni e spazio scenico **Alessandro Ferroni**

luci **Omar Scala**

costumi **Camilla Carè**

immagini **Maddalena Parise**

aiuto regia **Flavio Murialdi**

foto di scena **Sveva Bellucci**

comunicazione **Margherita Masè**

produzione **Teatro Vascello La Fabbrica dell'Attore e lacasadargilla**

con il supporto di **Theatron Produzioni** e il sostegno di **Bluemotion**

spettacolo presentato in collaborazione con **Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa**

Di cosa tratta *L'amore del cuore*? Una piccola storia familiare, punteggiata da fatti e incidenti non esplicitamente legati tra loro, ma percorsi tutti da una stessa preziosa inquietudine, in cui l'ordinaria perversità dell'istituzione familiare e dei suoi meccanismi relazionali e sociali è letteralmente gettata in scena, per spingersi fino a quella esplosione della parola, del linguaggio, del sistema di segni attraverso la cui mediazione diamo senso al mondo. *L'amore del cuore* – che è anche solo un grande testo sull'attesa – inizia con un'ambientazione realistica da dramma domestico, ma subito la superficie di normalità si incrina in una delle molte interruzioni/ripresche della narrazione che punteggiano il testo. I personaggi si fermano per ricominciare, come un disco rotto, da un punto immediatamente precedente, replicando azione e dialogo con piccole modifiche – riprese che creano un effetto di disorientamento, annullando la verosimiglianza del primo breve segmento e risignificando l'orizzonte di attesa. Come se si trattasse non di una rappresentazione, ma dei resti di una rappresentazione, in cui i personaggi incertamente recitano sé stessi e la propria vita.

"Strepitoso". *Rodolfo Di Giammarco*

“Per come è nuda la scena, per come si anima il vuoto, e per come recitano gli attori anche quando non recitano, sarebbe difficile disconoscere il primato che attribuisco a Ferlazzo Natoli [...] ormai la migliore regista italiana”. *Franco Cordelli*

Giovedì 01 febbraio - ore 21.00

Otello

da **William Shakespeare**

regia **Andrea Baracco**

traduzione e drammaturgia **Letizia Russo**

con (in o.a.) **Valentina Acca, Flaminia Cuzzoli, Francesca Farcomeni, Federica Fracassi, Federica Fresco, Ilaria Genatiempo, Viola Marietti, Cristiana Tramparulo**

scene **Marta Crisolini Malatesta**

costumi **Graziella Pepe**

luci **Simone De Angelis**

musiche **Giacomo Vezzani**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**

con il contributo speciale della **Fondazione Brunello e Federica Cucinelli**

Con Otello, Shakespeare ha consegnato alla letteratura occidentale uno dei suoi personaggi più archetipici: Iago. E, attraverso di lui, una riflessione spietata, eppure carica di pietas, sulle debolezze umane e sull'imprevedibile capacità che abbiamo di generare il male e di accoglierlo come insospettabile parte di noi stessi. La potenza del triangolo Otello-Iago-Desdemona sta nella corsa verso la distruzione di sé e degli altri, in un gioco che trasforma l'immaginazione in realtà e la realtà in immaginazione. Io non sono ciò che sono, dichiara Iago nella prima scena del primo atto. Questa definizione che dà di sé non cessa di essere vera se applicata anche agli altri protagonisti della tragedia. Cosa siamo, noi esseri umani, se non materia instabile, che le circostanze possono spingere alle scelte più estreme, alle scoperte interiori più inattese, e ai gesti più feroci? La tragedia del Moro di Venezia affonda le proprie radici nella linea d'ombra su cui ognuno di noi cammina come un funambolo in cerca di equilibrio, nella speranza, ma senza la certezza, di non cadere mai.

(...) Per l'amore che ho per questo testo, sento la responsabilità di restituirlo al pubblico come squarcio sull'umano e sulle sue contraddizioni. Da queste considerazioni, ho immaginato a fondazione del progetto un principio di ribaltamento del canone shakespeariano: un cast esclusivamente femminile. Non si tratta di una scelta estetica. Ma poetica: è un inganno, per liberare lo sguardo del pubblico dai pregiudizi sulla storia e i suoi temi, e lasciarsi attraversare dalla terribile consapevolezza che chiunque di noi può, un giorno, trovarsi a giocare il ruolo della vittima o del carnefice, se volontà, fragilità e caso si trovano allineati come astri di una costellazione. Andrea Baracco

Domenica 11 febbraio - ore 21.00

Il mondo altrove

concept e coreografia **Nicola Galli**

danza **Margherita Dotta, Nicola Galli, Leonardo Maietto, Silvia Remigio**

musica **Giacinto Scelsi**, *3/4 had been eliminated*

oggetti scenici **Giulio Mazzacurati**

maschere e costumi **Nicola Galli**

luci e audio **Giovanni Garbo**

residenze artistiche **DID Studio / Ariella Vidach, Centro di Residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave / Kilowatt), Oriente Occidente Studio, Passo Nord**

con il sostegno **di Rete Almagià**

produzione **TIR Danza, stereopsis**

co-produzione **MARCHE TEATRO / Inteatro Festival, Oriente Occidente**

Il mondo altrove è una creazione coreografica in forma di rituale danzato, che celebra secondo una logica scenica il moto di un mondo inesplorato. Nel tracciare un percorso ideale tra Occidente e Oriente, il lavoro è liberamente ispirato ai rituali indigeni dell'America del Sud, ai simboli e alle tradizioni del teatro Nō giapponese, e all'ossessiva, per certi versi mistica ed eccentrica ricerca musicale del compositore Giacinto Scelsi intorno all'idea sferica del suono. Dalla porta centrale - che domina lo spazio e cela un altrove - avanzano quattro figure sciamaniche finemente adornate per condurre una cerimonia magica e senza tempo. Il movimento dei corpi e i lineamenti dei loro volti - velati e riconfigurati secondo canoni estranei alla cultura occidentale - custodiscono e offrono al nostro sguardo il rituale di una possibile tradizione altra, agito all'interno di un confine circolare che delimita uno spazio ancora attribuibile al sacro e che raccoglie l'esito di una convivenza armonica tra habitat naturale e azione umana. L'azione è pensata al crepuscolo, abbracciata dalle cromie lucenti dell'oro, del ciano e del porpora, per sciogliersi in un dialogo gestuale notturno, espressione di sostegno vicendevole, dono perpetuo, comunione universale e celeste. Di fronte a questo linguaggio fisico siamo invitati a decifrare i "geroglifici" di questa civiltà ignota, selvatica e capovolta; siamo ospiti chiamati a un esercizio di superamento del confine di ciò che conosciamo, scoprendoci stranieri tra gli stranieri. Accogliere un mondo nuovo e aprirci a un sistema ignoto significa entrare in contatto, senza gerarchie precostituite, con la poesia di segni muti e opachi, sia che appartengano al mondo animale, al mondo vegetale o a una qualsiasi cultura alternativa. Accettando la messa in discussione di qualcosa di sé e ritrovando la propria umanità nel riflesso dell'incontro.

Sabato 24 febbraio - ore 21.00

Odradek

uno spettacolo di **Menoventi**

da un'idea di **Consuelo Battiston** e **Gianni Farina**

con **Consuelo Battiston** e **Francesco Pennacchia**

drammaturgia, regia e luci **Gianni Farina**

musiche e sound design **Andrea Gianessi**

scene **Andrea Montesi**, **Gianni Farina**

con la consulenza di **Enrico Isola** e **Daniele Torcellini**

costumi **Consuelo Battiston** e **Elisa Alberghi**

grafica **Tania Zoffoli**

voci **Tamara Balducci**, **Leonardo Bianconi**, **Maria Donnoli**, **Chiara Lagani**

organizzazione **Maria Donnoli** e **Marco Molduzzi**

amministratore **Marco Molduzzi** e **Stefano Toma**

produzione **Menoventi/E Production**, **Ravenna Festival**, **Accademia Perduta/Romagna Teatri**,

Operaestate Festival Veneto/CSC in collaborazione con **Masque teatro**

Odradek è una fiaba contemporanea ispirata ai moniti di Gunther Anders e ai capricci di Franz Kafka. A casa di M., donna ordinaria rintanata nella comfort zone domestica, ogni desiderio è esaudito ancora prima d'essere concepito. Nel paese della cuccagna la spirale del conformismo ha eliminato ogni ghiribizzo, dunque le previsioni di marketing risultano infallibili. Ignaro messaggero di questo mondo incantato è Q., corriere espresso dell'azienda più importante del settore consegne, l'onnipresente Odradek. Dalla relazione tra i due nascono interrogativi inconsueti: da dove arrivano gli oggetti? E le notizie? Chi parla all'altro capo dell'apparecchio? Un guasto al sistema elettrico consentirà a questi eremiti di massa di scorgere un riflesso dell'invisibile trama del mondo, innescando uno scontro tra ambiente e ambizione, una lotta tra illusione e immaginazione. L'innocenza inconsapevole della vita odierna a volte si incrina e lascia filtrare i sintomi di un'angoscia singolare, insolita; il sentimento di insensatezza della propria esistenza si insinua nella mente di M. L'incanto che avvolge e omologa i protagonisti di questa fiaba sembra diffondersi dagli apparati e dagli oggetti domestici che occasionalmente danno l'impressione di osservare le umane attività e paiono giudicare i loro consumatori. Nella solitudine e nel silenzio della sera, la casa sembra avere mille occhi e le merci prendono vita per dispensare consigli e ammonimenti, forti di una saggezza sovrumana non contaminata da improduttive pulsioni o superflue emozioni.

Giovedì 07 marzo - ore 21.00

SID

Fin qui tutto bene

con **Alberto Boubakar Malanchino**

musica live e sound design **Ivan Bert** e **Max Magaldi**

regia e drammaturgia **Girolamo Lucania**

concept scenografico **Ivan Bert**

direzione tecnica **Alessandro Vendrame**

videoproiezioni **Niccolò Borgia**

da un'idea di **Ivan Bert** e **Girolamo Lucania**

produzione **CUBO TEATRO**

Spettacolo vincitore del Premio In-Box 2023 (logo)

Sid.

Italiano.

Origini algerine. Quindici anni. Forse sedici, forse diciassette.

Veste sempre di bianco, perché il bianco è il colore del lutto per i musulmani.

Vive come uno dei tanti ragazzi di una delle tante periferie dell'Occidente. Vive nel mondo drogato della società dello spettacolo. Per uscire dalla disperazione e dalla noia di nascosto legge, ascolta musica, vede film. Recita. Recita sempre. Fino a dimenticare di essere Sid.

Colleziona sacchetti di plastica, di carta, di tessuto, di materiale biodegradabile. Tutti, rigorosamente, firmati. Bello, intelligentissimo, raffinato lettore, perfettamente padrone delle più sottili sfumature della lingua.

Ha ucciso.

Probabilmente per noia. Sicuramente per uno scopo più alto. Uccide soffocando le sue vittime nei sacchetti di plastica alla moda. La sua storia, è un film "senza montaggio", un torrenziale monologo che è un concerto Hip Hop suonato dal vivo: scorrono schegge di vita, di bullismo, di consumo, di ragazzi annoiati, dei "fuck you", di canne, droga, desolazione, di vagabondaggi nei "templi del consumo".

Un torrenziale monologo che è un concerto hip hop suonato dal vivo. Scorrono schegge di vita, di bullismo, di consumo, di ragazzi annoiati, dei "fuck you", di canne, droga, desolazione, di vagabondaggi nei "templi del consumo". Sid è un adolescente italiano di origine algerine. Vive come uno dei tanti ragazzi di una delle tante periferie dell'Occidente. Vive nel mondo drogato dalla società dello spettacolo, sedotto dall'apparire più che dall'essere, dal denaro facile procurato con furtarelli, fossero anche solo i sacchetti dei negozi d'alta moda. Per uscire dalla disperazione e dalla noia di nascosto legge, ascolta musica, vede film. E uccide. Sid racconta una degenerazione personale che tanto sa di sconfitta collettiva per un'intera società. Suggestiva performance di un teatro capace di ipnotizzare lo spettatore. Adrenalino interprete di Sid è Alberto Boubakar Malanchino, nato e cresciuto a Milano, vissuto per alcuni anni in Burkina Faso, paese d'origine di sua madre. Attore teatrale e cinematografico, ha raggiunto la popolarità con serie cult come *Summertime* e *Doc – Nelle tue mani*, la seguitissima fiction di Rai1.

SID ha conquistato il pubblico del Fringe con la sua incredibile energia: "pungi come un'ape, vola come una farfalla", per usare le parole "dell'altro" Magnifico Ali. E SID ha fatto proprio questo, accompagnandoci, tra un pugno e una carezza, alla scoperta della fragilità e delle contraddizioni di un quartiere multietnico della periferia torinese. Torino Fringe Festival

Domenica 17 marzo - ore 21.00

Non tre sorelle / HE TPII CECTPII

liberamente non ispirato a un'opera di **Anton Cechov**

con **Susanna Acchiardi, Alice Conti, Anfisa Lazebna, Yuliia Mykhalchuk, Nataliia Mykhalchuk**

regia **Enrico Baraldi**

drammaturgia **Francesco Alberici, Enrico Baraldi**

dramaturg **Ermelinda Nasuto**

luci **Massimo Galardini**

assistente alla regia **Uliana Samoliuk**

produzione **Teatro Metastasio di Prato**

con il contributo di **Fondazione Cassa di Risparmio di Prato**

progetto **Davanti al pubblico 2020** Teatro Metastasio di Prato

con Fondazione Toscana Spettacolo Onlus / Centro di Residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave/Kilowatt)

Nel 2020 iniziano le prove per un adattamento di *Tre Sorelle* di Cechov, dal titolo *Non Tre Sorelle*. Con la pandemia il debutto è rimandato per due anni. Il 24 febbraio 2022, mentre ricominciamo le prove i carri armati russi entrano in Ucraina. Da un giorno all'altro Mosca cambia il suo volto. Improvvisamente nulla sembra avere più un senso: cosa è possibile fare, come Europei, come cittadini e infine come artisti, a fronte delle immagini di una guerra che sembra coinvolgerci più di altre? Qual è il ruolo della cultura in tutto questo? Che senso ha fare teatro, mettere in scena uno spettacolo, in questo momento storico? Cosa c'entra Cechov, ora? Per uscire dalla paralisi di queste domande abbiamo incontrato un gruppo di attrici di Kyiv giunte in Italia grazie al progetto di accoglienza Stage4Ukraine. Abbiamo domandato loro cosa ne pensassero di Masa, Irina e Olga, le tre protagoniste del testo. Abbiamo così scoperto che "A Mosca! A Mosca! A Mosca!", una delle più celebri battute del teatro mondiale, acquisisce oggi un significato inaspettato, controverso, problematico e per certi versi pericoloso. Abbiamo scoperto che, oggi, mettere in scena un testo di Cechov, non è più una scelta neutrale, che lo si voglia o no. Abbiamo quindi deciso di non mettere più in scena *Tre Sorelle*, e nemmeno un adattamento, ma di interrogarci su che cosa significhi oggi portare in scena un testo simbolo della letteratura Russa. Che cosa è, per noi (e per loro) Mosca oggi? Questo si domandava Cechov nel 1901, inaugurando il secolo con una delle opere più rappresentate del suo teatro, le *Tre Sorelle*. Come sarà la vita dopo di noi? E tutto questo soffrire, che senso ha? Abbiamo chiesto a tre di loro, tre attrici ucraine, di prendere parola e raccontarlo in scena insieme a noi. Enrico Baraldi, regista di *Non Tre Sorelle / HE TPII CECTPII*

Sabato 06 aprile - ore 21.00

Re Chicchinella

scritto e diretto da **Emma Dante**

libero adattamento da **Lo cunto de li cunti** di **Giambattista Basile**

con **Angelica Bifano, Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo, Yannick Lomboto, Carmine Maringola, Davide Mazzella, Simone Mazzella, Annamaria Palomba, Samuel Salamone, Stephanie Taillandier, Sabrina Vicari, Marta Zollet**

coproduzione **Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, Carnezzzeria, Célestins Théâtre de Lyon, Châteauvallon-Liberté Scène Nationale, Cité du Théâtre - Domaine d'O - Montpellier / Printemps des Comédiens**

Re Chicchinella è anch'esso adattato da una fiaba de *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerelle*, meravigliosa raccolta di novelle in lingua napoletana, che Giambattista Basile creò nel 1634. Dopo *La Scortecata* e *Pupo di zucchero*, con *Re Chicchinella* la regista conclude il progetto con cui ha attraversato, insieme a un pubblico sempre commosso e appassionato, l'immaginario universo dello scrittore campano: un'altra favola per raccontare la profondità dell'animo umano tramite il gioco e l'ornamento della poesia barocca. Protagonista della vicenda, che, come sempre, mescola elementi grotteschi, comici e tragici, è un re che, colto da un bisogno corporale, commette il tragico errore di impiegare un animale che crede morto, una gallina, per pulirsi le terga... La pennuta, tutt'altro che defunta, gli si incolla al didietro e risale su per le viscere, installandosi nelle interiora del sovrano. L'animale magico, come un verme solitario, divora tutto quello che il poveretto mangia, facendogli espellere uova d'oro. Stremato dalla cosa, il re decide di lasciarsi morire di fame, incontrando l'opposizione di tutta la corte, che non vuole privarsi delle uova d'oro. Spiega Emma Dante: «Re Carlo III d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, conte d'Orléans e del Maràns, visconte d'Avignon e di Forcalquier, e pure di Scampia, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Valenzia e re titolare di Gerusalemme fece una brutta morte. Solo in quella triste circostanza la gallina gli uscì dal didietro e, razzola di qua, razzola di là, si appollaiò sul trono, ricevendo il plauso di tutta la Corte. *Re Chicchinella* è un apologo sull'ottusità del potere. Se la promessa è un uovo d'oro al giorno, anche una gallina può essere incoronata re.»

Venerdì 19 aprile - ore 21.00

Apocalipsync

uno spettacolo di **Luciano Rosso** e **María Saccone**

performer **Luciano Rosso**

regia **Luciano Rosso, María Saccone, Hermes Gaido**

costumi e scenografia **Luciano Rosso, Oria Puppo**

disegno luci **Oria Puppo, Hermes Gaido**

responsabile tecnico in tournée **Hermes Gaido**

direttore di scena **Afchine Tavakoli**

produzione **Carnezzzeria** e **T4**

Dopo più di 1.000 spettacoli in tutto il mondo, milioni di visualizzazioni e più di 500.000 iscritti al suo canale Youtube, era naturale che Luciano Rosso si rivolgesse ai media digitali quando è entrato in lockdown nella primavera del 2020 per riconnettersi con il suo pubblico. Il comico ha dato vita a una serie di personaggi, spingendo all'estremo i suoi ambiti preferiti, come il lip-synching e il mimo. L'adattamento teatrale è stata una scelta ovvia riscuotendo un successo trionfale dal Festival d'Avignone, al Théâtre du Rond-Point e al Festival di Edimburgo. Lo spettacolo si compone di 10 scene che si susseguono senza interruzioni. Il minimalismo della messa in scena permette a Rosso di prendere completamente possesso del palcoscenico e di dare libero sfogo ai suoi personaggi (una quarantina), che lui interpreta a turno, dandoci la possibilità di vederli in azione a sua volta offrendo una riflessione sull'isolamento e sul mondo sempre più connesso in cui viviamo. Esplora la dualità tra un personaggio e la sua psiche, tra l'attore e il suo corpo, tra l'uomo e la spiritualità. Queste tre relazioni sono presenti in tutto lo spettacolo. Spettacolo di teatro fisico individuale nel quale Rosso presenta una moltitudine di sfaccettature creative eccellendo in diverse discipline teatrali, sviluppando in particolare il movimento, musicalità e umorismo, e mettendo in atto una serie di tecniche di canto in playback, mimo e danza. Alla fine, è un'introspezione nell'intimità e nella vulnerabilità dell'attore, che ci invita a seguirlo nei suoi

personaggi selvaggi e fantastici ma anche in un mondo in crisi, sempre più dipendente dalla tecnologia e dalle reti sociali. Con APOCALIPSYNC_, Rosso ci immerge in un mondo di fantasia che solo lui sa creare.

A teatro con la famiglia

Domenica 26 novembre - ore 17.00

Abattoir blues

Spettacolo di teatro e teatro di strada

Comico e satirico clown, teatro di figura, circo, magia.

di e con **Luigi Ciotta**

regia **Adrian Schwarzstein**

scenografia **Yasmin Pochat** e **Augusta Tibaldeschi** - costumi **Roberta Vacchetta**

luci e suono **Luca Carbone**

Progetto Vincitore “Orango Bando 2018” – Cooperativa Italiana Artisti

Premio “Emilio Vassalli” 2019, Festival Circonferenze – Italia

Premio Mirabilia Award – FESTIVAL MIRABILIA 2022

Terzo Classificato Finale In Box – Verde 2023

Selezione In-Box 2023 (logo)

Abattoir Blues è l'ultimo spettacolo della Trilogia dell'Abbondanza. Dopo gli sprechi alimentari (*Funky Pudding* – 2009) e l'abuso di zuccheri (*Sweet Dreams* – 2014) Luigi Ciotta porta nuovamente all'attenzione dello spettatore un tema caldo dei nostri tempi: il maltrattamento degli animali negli allevamenti intensivi e il rapporto ambivalente con la carne. Anche questa volta non si vuole puntare il dito contro qualcuno. Il tema è l'uomo con le sue contraddizioni e debolezze nell'affrontare i sentimenti più oscuri della sua anima, della sua parte più bestiale, rappresentata appunto dal suo rapporto con gli animali in scena. Tutto questo in chiave comica, grottesca e surreale, secondo le regole del buffone e del clown. Lo spettacolo unisce teatro di figura, circo, teatro fisico e comicità in una dimensione in cui le parole cedono il passo a suoni, versi e rumori, sia registrati che dal vivo.

Domenica 10 dicembre – ore 17.00

Cappuccetto Rosso

con **Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Enrica Zampetti/Daria Menichetti**

regia, drammaturgia, coreografia **Luana Gramegna**

scene, luci, costumi e maschere **Francesco Givone**

progetto sonoro e musiche originali **Stefano Ciardi**

voce narrante **Luana Gramegna**

assistente alla regia, drammaturgia, coreografia **Daria Menichetti**

collaborazione artistica per scene, costumi e maschere **Alessia Castellano, Gisella Butera**

consulenza artistica **Enrica Zampetti**

direzione tecnica **Alberto Bartolini - Officina Teatro**

management e distribuzione **Sofia Gangi - Theatron 2.0**

produzione **Zaches Teatro**

con il sostegno di **Regione Toscana**

in collaborazione con **Giallo Mare Minimal Teatro, Fondazione Sipario Toscana Onlus-La Città del Teatro, Teatro Fonderia Leopolda di Follonica**

Cappuccetto Rosso! – una voce riecheggia nel silenzio... E nella fantasia corre subito l'immagine della bambina con la mantellina rossa e la versione più famosa, quella ottocentesca dei Grimm, ma pochi conoscono le varianti antecedenti anche a Perrault, quelle popolari e orali che Yvonne Verdier raccoglie nel suo saggio *L'ago e la spilla* nelle quali Cappuccetto Rosso affronta il lupo senza l'ausilio del cacciatore. In tutte le versioni Cappuccetto Rosso si allontana inevitabilmente dalla sfera protettiva del grembo materno e si ritrova sola nel bosco. Luogo di mistero e fascino, di tentazione e di trasgressione, il bosco nasconde e rivela, e, proprio per questo, permette la disubbidienza: lontano dagli occhi materni che sorvegliano, i bambini trasgredendo affrontano pericoli e rischi, ovvero le proprie paure. L'ingenuità e l'innocenza devono essere, in parte, abbandonate per riuscire a far parte del mondo degli adulti, complesso e ostile. Danza, il teatro di figura e la musica originale i delicati strumenti per narrare la storia.

Sabato 06 gennaio - ore 17.00

Javier Aranda (Spagna)

Vida

di e con **Javier Aranda** (Spagna)

sguardo esterno **Alfonso Pablo, Pedro Rebollo**

sarta **Pilar Gracia**

grazie a **Lucía Bernal, Estelle Hi, Rafa, Clara, Rosa, Merce, Teatro Bicho, Le Bateau des Fous**
e **Cabanyal Intim**

Premio Miglior Spettacolo di Teatro alla Feria Internacional de Teatro Y Danza de Huesca

Drac d'Or Julieta Agusti

Premio Miglior Spettacolo della giuria alla Fira de Titelles de Lleida

Un cestino, pochi oggetti e le mani speciali di Javier Aranda, maestro indiscusso del teatro di figura e della puppetry realizzata con le dita. Le sue mani danno letteralmente vita ai suoi personaggi, un buffissimo Adamo e una simpatica Eva che prendono pian piano confidenza con il loro corpo e da subito catturano il pubblico, complice delle loro avventure e trasformazioni. Quando il teatro di figura incontra una sensibilità come quella di questo artista spagnolo, i personaggi in scena riescono a raccontare uno spettro di emozioni che ha tutte le sembianze di quelle umane. Un vero talento e *Vida* è un piccolo gioiello.

Joaquín Vida ha tenerezza, comicità, emozione, intelligenza, ritmo, teatralità, senso del tempo. Javier Aranda prende questi elementi e li trasforma in materia viva sullo stage... Aranda ci regala un gioiello teatrale di piccolo formato ma di grande spessore artistico. Da non perdere. Melguizo, Heraldo de Aragón